

Papa vien fredamente a questo. Scrive, non parse a lui parlando col Papa dirli nulla dil ducha di Ferrara non vedendo occasion; ma *quam primum* vederà tempo, li parlerà, et aviserà la risposta.

Dil ditto, di 29, a li Cai di X. Come havia parlato col Datario zerca far la liga defensiva, qual li disse si poteva dir conclusa, e che l'orator fiorentin dice haver hauto il mandato da Fiorenza. Il qual Datario li disse: « Dubito questa intrigerà l'altra, è bon non dir altro per adesso ». E però esso orator di la defensiva non disse nulla al Papa. E il capitolo di le galle si conzerà. Domino Jacomo Salviati li ha ditto, il Papa aspetta zonzi quel messo di Cesare a Roma, o haver lettere dil Legato suo . . . ch'è in Spagna, prima fazi nulla di la liga. Scrive è lettere di Lion di 13 in Lorenzo Toscan, il qual Lorenzo ha parlà al secretario di esso Orator, dicendoli, che lo acordo dil re Christianissimo con l'Imperator se teniva non fusse per seguir per esser zonto li monsignor de la Valle mandato dal re Christianissimo a Madama la rezente sua madre, e diceva il Re era stato più stretto di quello era prima. Et che madama di Lanson sua sorella tornava in Franza *re infecta*.

277 *Ex litteris domini Suardini, datis in Toledo*
bis *die 24 Octubris 1525.*

Le cose tra la Maestà Cesarea et Cristianissimo, da poi la partita di la duchessa di Lanson stanno così irresolute, et dicesi che non partirà ditti signori da Madril per Franza, nè per tornare qua fin non habbia una risposta che aspecta de verso Madama sua madre; et pur è iudicato che non habbia da partire senza liberare il Cristianissimo et che non si faccia bona pace, et se seguisse effecto contrario sarebbe più irragionevole che ragionevole. La pratica fra il Papa et Sua Maestà si tiene che poco distante sia da conclusione, et il più che vi resta, per quanto intendendo, è sopra le cose di Reggio et Modena, però ancora ditta difficultà non è ad avvantaggio dil duca di Ferrara, quale per quello si è inteso hoggi per un correro venuto de Italia, fu lassato a Moriana in Savoia. Li ambascatori anglesi mi hanno ditto haver novamente ricevuto lettere dal loro Re, quale li conferma il mandato che hanno sopra la pace con Franza et Imperatore, et non obstante che loro Re abbia fatto accordo con Franza, non è stato accordo se non semplice sopra le pensioni passate, et assicuratosi di le future, però che non ha fatto cosa niuna che possi essere reputata contra l'Imperatore. Et

così qua dissimulando se dimostra credere il tutto. Monsignor di Barbon ancora per li avisi se hanno non era parso da Barzelona, et verrà a sue giornate. A li giorni passati se publicò per corte che 'l signor Vicerè havea da tornare in Italia, zoè nel regno; però non mi pare che vi sia ragione per farlo credere, ma forse lui lo disse ad arte di volerli andare; però non si dè credere. È morto in Flandres uno figlio primogenito, et ne ha fatto gran lutto ditto Vicerè in demonstratione pubblica. Se mantiene ben la sua reputatione, però in questi negotij d'accordo tra lo Imperatore et Christianissimo non ha dimostrato poter quello, che si persuadete potere quando si resolse di menare il Re in Spagna, et in la giunta fare lo accordo, et di avere questo altro honore di menarlo lui in Franza; in che se conosce lui essere molto inganato dil suo credere. Lo ambascatore del duca de Milano fa molta instantia qua che se mariti il Duca, però in zenerale et niuna particolare dimanda, perchè non ce n'è niuna da dimandare. De qua, per lo Imperatore nel principio li fu offerto una figliola dil re di Dacia suo cugnato. Lo oratore l'ha revocata per la età che è molto putina, dicendo, che per satisfare a li populi bisogna dargene una che se potesse aspettare presto figlioli. Heri lo reverendissimo Legato si pose in letto con un poco di febre: hoggi pur è stato assai bene.

Ex litteris 30 Octubris, eiusdem.

Lo Imperatore sta per partire verso Sibilia, et vole esser li per Natale. Partirà a mezo Novembre per esser il camino longo di 70 leghe di qua. Il Cristianissimo, ancora che non tenga febre, pur è mal gagliardo, et per la relatione di medici potria facilmente richadere per causa di soperchio dispiacere. Lo reverendissimo Legato è risanato benissimo.

Ex litteris datis 4 Novembris.

Vostra Excellentia intenderà come le cose passano pur con irresoluzione fra Cesare et il Cristianissimo, non essendo però ancora partita la signora duchessa di Lanson da Madril, nè se intende che habbia da partire per tornar in Franza, ovvero qui. Dicesi però che aspecta una risposta di Franza et di poi si risolverà dil partir o tornar. Mi ha però deto il reverendissimo Legato, che parlando con la Maestà Cesarea non sono tre giorni, li disse tenea pur speranza di accordo nanti che la duchessa partisse, tuttavolta poca apparenza se li conosce, non ostante